

→ **Berlusconi** invia messaggi rassicuranti alle banche in contrasto con Tremonti

→ **Il governatore**: per fermare l'emorragia di posti due anni potrebbero non bastare

# Il premier gioca con la crisi Draghi no: le cose non vanno

Alla giornata del risparmio grandi manovre di potere. Berlusconi spiazza Tremonti. Il ministro duella con Draghi e con l'Abi sulle tasse. Il governatore lancia l'allarme occupazione: il peggio deve ancora arrivare

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

L'unica cosa soft sono i toni. Ma sotto la coltre di parole forbite, si è assistito a un duro confronto di potere, ieri alla giornata del risparmio organizzata dall'Acri. Appuntamento cruciale, che si è trasformato in un caleidoscopio di posizioni separate da solchi profondi. Un condensato di tensioni, inclusa quella ormai svelata tra premier e ministro dell'Economia, spazzato da un inatteso saluto di Silvio Berlusconi (è la prima volta che accade). Nel breve testo il premier ha dettato la linea sull'agenda economica del governo sulla crisi (secondo il premier il peggio è passato), sospingendo così in un angolo Giulio Tremonti, ospite dell'assise. È la seconda volta che da Palazzo Chigi si dirama un testo su temi di politica economica: aveva fatto così sull'Irap, ha ripetuto la mossa su banche e imprese, tema prediletto da Tremonti. Insomma, con poche battute il ministro si è ritrovato sotto tutela, tra l'altro davanti a convitati tutti fortemente indiziati dai rumors come suoi possibili sostituti. Sul palco Mario Draghi, in platea in seconda fila Corrado Passera.

## DUELLO CON DRAGHI

Ministro e governatore restano duellanti sui rispettivi ruoli in sede internazionale (uno al Financial



Draghi e Tremonti

Stability Board, l'altro che vuole riscrivere regole con l'Ocse), e sulle priorità imposte dalla crisi. Per Tremonti le imprese (magari piccole) o le partite Iva e il loro accesso al credito. Per il governatore al primo posto restano i disoccupati in aumento («già sono stati persi 650mila posti di lavoro»), che attendono riforme non

più rinviabili. «Due anni potrebbero non bastare» per fermare l'emorragia di posti, ammette. Come dire: su questo fronte il peggio deve ancora arrivare.

Si capisce che Tremonti non si fida delle regole del governatore, quando sostiene che i derivati sono già tornati ad aumentare e i valori di Borsa so-

no tornati asimmetrici rispetto all'economia reale. Si capisce che il governatore non apprezza la politica anticrisi quando chiede di fare di più, soprattutto sulle riforme. Altra querelle, che ha diviso Via Nazionale da Via Venti Settembre, quella sulla lotta al riciclaggio. Draghi ha ripetuto il suo appello forte per maggiori con-

## Corrado Faissola

Il sistema bancario italiano è un modello «congeniale» al tessuto produttivo nazionale



## Giuseppe Guzzetti

Le banche hanno agito bene anche in un momento di grande difficoltà economica e finanziaria



## Stefano Fassina

«La perdita di posti di lavoro continuerà per tutto il 2010. I consumi continueranno a contrarsi»

